

nomina della Giuria scelta a distribuire i premi, giuria che rimase composta dei signori: Sindaco cav. Doglio, cav. Pellizzari Giuseppe, avv. cav. Strambio, sig. Remotti, avv. Bosio Ludovico, avvocato Giovanni Mussa, Aprile Luigi segretario.

E fra i premiati furono:

1° premio Pavese (Mombaruzzo); 2° Robotti (Bergamasco); 3° Costa avv. Aurelio (Acqui); 4° Eula avv. Donato (Mombaruzzo); 5° Caselli (id.); 6° Montaldo (id.); 7° Leonotti (Quaranti); 8° Tocco (Mombaruzzo); 9° Pertusati (id.), diploma.

Mentre la musica riecheggiava ancora per la valletta tutti uniti si riprese d'assalto la salita di Mombaruzzo, poichè meta definitiva della gita era la casa dell'avv. Eula.

E qui il bacchico trionfo risuonava novellamente per l'ospitale dimora.

Una quantità di spumeggianti bottiglie stappate scoppiettò fra l'allegria universale, e rinfrancò colla forza del generoso liquore gli animi giocondati dal fraterno convegno; e le cantine del marchese Pallavicini-Durazzo che avevano mandato la loro prole nella casa del presidente dei festeggiamenti non la videro più ritornare se non decimata dalla gloriosa vigoria dei propiziatori al novello e nobile mecenate.

Il sindaco cav. Doglio colse occasione per ringraziare a nome della cittadinanza che egli rappresentava tutti gli intervenuti e lo fece con nobile forma.

L'avv. cav. Strambio portò il saluto amicale rivolgendosi specialmente all'avv. Eula.

A questo punto l'avv. Eula, con novella e simpatica solennità di linguaggio, si fece per così dire interprete dell'armonia che animava tutti i convenuti e porse il saluto a tutti concittadini e venuti da altre regioni, rivolgendosi con parole generose e lusinghiere all'avv. Mussa che recava da Acqui l'aiuto geniale della gioventù desiderosa di fraternizzare colle altre regioni monferrine.

E poichè il momento solenne dello scambio di pensieri e di affetto era venuto, parlò ancora una volta l'avvocato Mussa, che mandò un ringraziamento al marchese Pallavicini-Durazzo avendo scelto per suo gentil araldo l'antico e sempre eterno Iddio Bacco dispensatore di vini spumeggianti, che ringraziò il sig. cav. Doglio sindaco venuto a completare colla sua persona la genialità e la cordialità della festa, che mandò un saluto di fervente ammirazione verso la mente ed il cuore, nobili promotori di tali convegni destinati a stringere solidarietà ed amicizia fra le diverse terre monferrine, un saluto affettuosissimo all'amico Eula organizzatore instancabile di programmi che mirano alla educazione civile e intellettuale delle popolazioni.

Durante il convegno la banda musicale non cessò di eseguire musica sceltissima mostrando così di fornire egregiamente sotto la protezione del signor Giacchero Edoardo, suo presidente, pel quale pure il Capo-consolo acquese ebbe in ultimo parole di vivo elogio.

Così si chiuse la festa.

Ognuno tornò col pensiero che Mombaruzzo, borgo gentile e guidato da elette intelligenze, insegna a quale nobile meta e a quali ammaestramenti civili conducano le energie animate dal desiderio di unire all'onesto divertimento il miglioramento morale e fisico delle popolazioni.

Mombaruzzo gentile ha dato a me che rappresento il Circolo Sport e la Sezione Acquese del T. C. I. l'attestato della più cordiale ospitalità.

A nome dei miei amici tutti, facenti parte di questi due sodalizi, sento il dovere di porgere da queste colonne ancora una parola di ringraziamento al marchese Giacomo Filippo Durazzo-Pallavicini, e al suo agente Finato Giuseppe, al sindaco di Mombaruzzo sig. cav. Doglio, all'avv. C. D. Eula pretore, al sig. Giacchero Edoardo, al sig. Scarrone Domenico e a tutti coloro che s'adoprarono per rendere più belle le accoglienze fatte a noi.

A loro vadano i sensi della più duratura riconoscenza.

AVV. GIOVANNI MUSSA
-Presidente Circolo Sport
Capo-consolo Sezione Acquese del T. C. I.

Un po' d'Agricoltura

LA LAVORAZIONE DEL TERRENO e gli aratri Rud Sack

È cardine primo di una razionale agricoltura la perfetta lavorazione del terreno: purtroppo l'errore dei più è quello di ritenersi agronomi di primo ordine per essersi decisi ad usare un po' di concimazione artificiale; e di illudersi di aver toccato il cielo col dito per aver aumentato il loro reddito di qualche ettolitro di granella. Senonchè, una buona, razionale e proficua agricoltura deve compendiarsi in un complesso coordinato di norme tali, che basta trascurarne qualcuna per vedere senz'altro svanire la principale e miglior speranza, che è quella di ottenere un *massimo prodotto* con un *minimo costo*. Una di queste norme essenziali è appunto, come si disse, la buona lavorazione del terreno: nè basta all'uopo la buona volontà senza l'acquisto di ottimi strumenti agrari; e purtroppo invece la maggior parte degli agricoltori, per spirito di malintesa economia, (chè agricoltore avaro non fu mai ricco) continuano ad usare aratri adamitici, i quali oltre ad essere insufficienti allo scopo, sono una rovina per il bestiame che li conduce e una fatica non lieve per il coltivatore che li deve guidare.

Vari sono i caratteri che deve avere un aratro veramente perfetto: anzitutto deve ottenere un perfetto rivoltamento del terreno, in modo che sia portato il sottosuolo alla superficie, e sia invece cacciata in fondo al solco la parte superficiale del terreno: in tal modo si otterranno più vantaggi: il soffocamento delle male erbe, che saranno talmente sotterrate da perdere la facoltà vegetativa; la distruzione dei cattivi semi, che verranno portati a profondità tale da renderne frustranea la germinazione. Oltrechè, il sottosuolo (vantaggio questo essenziale) verrà a subire l'azione benefica e nitrificante dell'aria e della luce solare, e la parte già fertile che prima trovavasi alla superficie, verrà invece a trovarsi a diretto contatto colle radici della pianta che si coltiverà.

Altro carattere di un aratro perfetto è che questo sia suscettibile di una massima profondità di lavoro, con un minimo sforzo di trazione. Invero, la lavorazione profonda è per molti coltivatori un pio desiderio, appunto perchè non si procurano aratri perfetti: sarebbe infatti impossibile il poterla ottenere con i vecchi aratri; o, se pur si ottenesse, anzichè proficua sarebbe dannosa, perchè mancherebbe il *perfetto rivoltamento* del terreno; e (lo si noti bene) è questa nella aratura profonda la condizione *sine qua non* per ottenere tutti i vantaggi di essa, anzichè correre il rischio di averne danni enormi per qualche anno, ciò che appunto avverrebbe se il

sottosuolo vergine invece di essere trasportato perfettamente all'azione nitrificante dell'aria e della luce solare, e all'azione disgregante dei geli (poichè le arature profonde debbono sempre precedere l'inverno) restasse allo stato ancora di sua natura a diretto contatto delle radici.

Un tipo di aratro che possessa tutte le qualità suaccennate non è facile trovare; ed è quindi bene che gli agricoltori possano sapere dove farne acquisto, e valersi delle prove già fatte da altri. I numerosi concorsi in proposito, e scienza di fatto autorizzano senz'altro a dichiarare oramai indiscutibilmente e sotto ogni aspetto degni del maggior apprezzamento gli *aratri Rud Sack*; tanto più che essi accoppiano alle doti suindicate una costruzione solidissima, ed il non trascurabile vantaggio della trazione automatica, la quale, specialmente per il doppio aggioamento, si presenta di utilità pratica indiscutibile. Da prove fatte, a cui cortesemente si è prestato il sig. Maini, che ha appunto la rappresentanza della casa Rud Sack, posso affermare che per la nostra località in genere le migliori marche sono l'*R. 16* per i terreni di *medio impasto*, e l'*R. 14 S.* per quelli di natura molto argillosa, che, per quanto mi consta, abbondano assai nelle nostre pianure. Sono entrambe suscettibili di dare una profondità di circa cm. 40, che è più che sufficiente; e non abbisognano per la trazione massima che di 4 capi di bestiame.

Colgo intanto l'occasione per ringraziare pubblicamente il predetto sig. Maini della cortesia usatami, e me ne valgo pure per indicarlo a chi avesse intenzione di fare acquisto di strumenti agrari della casa Rud Sack, perchè avrà il vantaggio di potere avere in prova e scegliere quelle *marche*, che maggiormente potranno servire alle condizioni dei suoi terreni.

È pertanto da augurarsi che molti agricoltori si decidano a dare il bando a quei vecchi arnesi che sono oramai la vergogna di una azienda agraria, e si decidano ad adottare un graduale approfondimento della coltura dei loro terreni: con che soltanto riusciranno ad ottenere tutti i vantaggi inerenti alla concimazione chimica, ed a combattere una delle condizioni patologiche delle nostre campagne, e quasi direi annuale, cioè la siccità, la quale appunto trova un sicuro ed efficacissimo rimedio nelle colture profonde.

Edoardo Cervetti.

Corrispondenza

Rivalta Bormida — Riceviamo:

Uno studioso — Il giovane Alessandro Caviglia non ancora ventiquattrenne ha giovedì scorso brillantemente conseguita la laurea in medicina e chirurgia nella R. Università di Torino.

Lo studioso giovane ottenne in tutti gli esami una bellissima votazione; e così egli assai bene incomincia, non lasciando dubbio, che farà onore a se, alla memoria del sempre compianto e distintissimo suo padre dott. Norberto, all'ottima sua mamma ed allo zio Generale Antonio, che nell'affetto dei nipoti trova il miglior conforto della sua vita.

La numerosa clientela, che meritamente aveva il defunto di lui padre, ansiosamente attendeva il lieto evento, e siamo certi che egli saprà degnamente rispondere all'aspettativa dei suoi compatrioti.

Congratulazioni ed auguri adunque di molti trionfi nella difficile arte sanitaria al neo Dottore.

Nei giorni 4, 5, 6 e 7 pross. agosto, nella ricorrenza della festa e fiera di S. Domenico, per iniziativa d'una comitiva di giovanotti si terrà, sotto il richiesto controllo delle autorità amministrative, dei presidenti delle società rivaltesi e del capo della Congregazione di carità, un grandioso ballo pubblico a totale beneficio dei poveri, ed una gara al pallone di cuoio con un primo premio di L. 80 ed un secondo di L. 20.

Numeri del Lotto

(Nostra Telegramma Particolare).

Estr. di Torino delli 27 Luglio

43 - 50 - 10 - 32 - 71

LA SETTIMANA

Tanto per... continuare — Se in luogo di stendere le braccia ai consigli, gli uomini non vi cacciassero le ugne, uno importante se ne potrebbe dare al cronista della *Bollente*; che non sta cioè a Lui di darci dei consigli e che la discrezione è una gran bella virtù!

Speriamo tuttavia che il nostro egregio corrispondente dialettale di Alice non si sarà spaventato di quanto scrisse la *Bollente* e che non ci vorrà privare delle sue corrispondenze, nelle quali dello spirito se ne trova e molto; pur di intendersene e di essere al corrente delle cose locali.

Noi continueremo a pubblicarle, facendo il comodaccio nostro, piaccia o non piaccia al signor cronista della giovane consorella.

Uragano — Martedì mattina un uragano minacciava Acqui e suoi dintorni. Andò a sfogarsi su Visone, Rivalta, Prasco e Morbellò, arrecando però lievi danni; invece lasciò traccia del suo passaggio in territorio di Morsasco, dove si calcola abbia distrutto tant'uva per un valore di circa 40 mila lire.

Furti in ferrovia — Si può ben dire che non passa giorno che non s'abbiano a registrare furti o manomissioni nei colli che giungono dalle varie località ai nostri commercianti a mezzo della ferrovia. Dai signori ladri non si ha riguardo di sorta; tanto si ruba nel carbone, quanto nei generi commestibili, articoli di cancelleria, stoffe o scarpe; per essi tutto va.

Ma da parte sua, cosa fa l'amministrazione delle ferrovie? Oh che dorme della grossa?

Laurea di concittadino — Il sig. Santorre Debenedetti fu Ottavio, ottenne di questi giorni la laurea in lettere all'Università di Torino.

Le nostre congratulazioni.

Banchetto d'addio — Sabato sera ebbe luogo all'Albergo Valentino (Bagni) una numerosa e cordiale riunione di magistrati, avvocati, procuratori ed amici personali dell'egregio avv. Giovanni Bruni che si erano dati quivi convegno per offrirgli un banchetto d'addio, per festeggiare la sua promozione a Pretore e la sua destinazione a reggere la pretura del mandamento di Ponzone.

Vi furono brindisi ed auguri per parte di alcuni dei commensali, fra cui ricordiamo il sig. conte Suman Procuratore del Re, l'avv. Braggio, l'avv. Mussa, ed altri a cui rispose commosso, ringraziando, il festeggiato. Inappuntabile il servizio e veramente lieta e cordiale la serata, di cui durerà il ricordo nel cuore degli amici.